

POLEMICHE Il neosindaco di Roma aveva detto di non gradire divi internazionali alla kermesse, le star si sono arrabbiate e lui sfodera scuse pronte per l'ambasciata a stelle e strisce: «Nessuno vuole l'autarchia cinematografica»

di Gabriella Gallozzi

La teca di Meier? Da «rimuovere», poi un po' di polemiche e via con la «ritirata». Poi la festa del cinema di Roma. Stavolta da «rimuovere» sono le star di Hollywood, poi un po' di polemiche e via con la replica: «Nessuno vuole l'autarchia cinematografica: scriverò una lettera all'ambasciatore degli Stati Uniti per spiegare come stanno le cose». Ecco il nuovo sindaco della capitale Alemanno, già ribattezzato «Retromanno», dare in pochi giorni qualche accenno alle future politiche culturali destinate alla città eterna. Sulla Festa è riuscito a registrare persino le proteste d'oltreoceano di un buon numero di nomi «pesanti», da Milos Forman ad Arthur Penn a Jonathan Demme che, col sostegno di prestigiose testate (il *Sunday Times* di Londra, il *Guardian*, *Hollywood Reporter* e *Variety*) hanno protestato contro l'accennata ipotesi del sindaco Alemanno di «tagliare» fuori i divi a stelle e strisce per ridisegnare la Festa come una sorta di «italianissima rassegna» che, chissà, nella memoria di molti deve aver rievocato autarchici ricordi... e inquietanti interrogativi... Stai a vedere, si sarà detto qualcuno, che si metteranno a tradurre in lingua italiana pure i nomi delle star... «Ecco a voi Nicoletta Bimbuomo» grida il presentatore al passaggio della bionda Nicole Kidman sul tappeto rosso... Un incubo? Ma no, rassicura Alemanno nella lettera inviata all'ambasciatore degli Stati Uniti



L'Auditorium di Roma illuminato per la Festa del cinema

Festa del cinema autarchica? Alemanno, nuova retromarcia

in Italia Ronald P. «Ritengo che fino ad ora la partecipazione di questi interpreti sia stata limitata ad apparizioni effimere, prive di un progetto che comprendesse un reale scambio di esperienze e di promozione sul mercato delle produzioni italiane e statunitensi». «L'ospitalità è uno degli attributi sacri di Roma - conclude il neosindaco - e per nessun motivo la città verrebbe meno a tale sua vocazione, in special modo con chi ha dimostrato nei suoi confronti un costante amore. I legami che ci uniscono, anche nel campo specifico di questa forma di arte, devono essere finalizzati a far crescere insieme il valore dell'attività cinematografica dei nostri due Paesi». Caso diplomatico risolto? Chissà. Intanto a «smentire» meno formal-

mente del sindaco interviene anche Umberto Croppi, il suo addetto culturale «provvisorio», come ci tiene a ribadire, forse perché presto siederà sulla poltrona di assessore alla cultura in Campidoglio. «Ma quale lista di proscrizione per le star americane? Ma quali slogan "meno cinema più sicurezza"? L'articolo del *Ti-*

Dopo l'attacco e la frenata sull'Ara Pacis ora rallenta anche sulla Festa Scola: «Anche le star servono»

mes è stato costruito senza fondamento. A noi preme valorizzare il cinema italiano, magari inserendo nella festa anche la premiazione dei David di Donatello». Per cui meno passerelle hollywoodiane e più spazio al cinema cinema, quello italiano. Stai a vedere, insomma, che Alemanno e suoi si sono messi a dire, sul cinema s'intende, proprio quello che da sempre ha detto la sinistra?

Peccato che ad ascoltare le esternazioni di Squitieri e Barbaresi, ora onorevole, - numerose in questi giorni a questo proposito - si ha piuttosto l'impressione che certe «riflessioni» vengano da un vecchio ed antico vizio: lo spoil system. Goffredo Bettini, alla testa della Festa, scadrà nel 2011 ed Alemanno (sep-

pure lo giudica «una delle migliori intelligenze politiche della Capitale») ha già sottolineato come sia «bizzarro» avere un presidente della Fondazione cinema per Roma allo stesso tempo esponente politico del Pd. «Sarebbe stato stupido da parte loro avere una posizione di chiusura sulla Festa - dice Ettore Scola, già presidente della giuria della prima edizione - . Se vogliono davvero dedicarsi a migliorarla, bene. Magari anche dando più centralità al concorso altrimenti troppo sacrificato. Ma senza togliere il tappeto rosso: se viene De Niro ha certo più eco di me. L'importante è che tengano a fare bene, sapendo che all'estero la Festa ha molto riscontro... Che anche lo spoil system abbia un limite».

LA REPLICA

Caro Mazzetti già mesi fa difesi Saccà

GIOVANNI MINOLI *

Giovanni Marcora - fondatore della corrente di base della Dc - riferendosi ai dirigenti Rai formati all'interno dell'università cattolica diceva: «tra le tante qualità, hanno un difetto macroscopico. Considerano tutti i loro interessi valori, e tutti i valori degli altri interessi». Non so se Loris Mazzetti facesse parte di quel gruppo ma ne sarebbe - comunque - un affiliato naturale. Loris Mazzetti sull'*Unità*, - e concordo con lui - dice che Claudio Petruccioli si è accorto con un po' di ritardo che il cancro della Rai sta nel rapporto troppo stretto con i partiti. Però meglio tardi che mai.

Ecco proprio per questa ragione ho scritto su *il Riformista* giovedì, che come segno di questa «indipendenza» una decisione sul caso Saccà sarebbe stata opportuna. Ricordo a Mazzetti e alla sua nota onestà intellettuale che già a dicembre - in ben altro contesto politico - avevo espresso su *Repubblica* la stessa opinione. Opinione che lui nel suo pezzo «se Claudio Petruccioli salva Saccà e butta il codice etico della Rai», per comodità di ragionamento, ignora. Codice etico che Mazzetti nel suo prezioso lavoro di - trait d'union - con la Endemol per la realizzazione di *Che tempo che fa* conosce e applica. Se la Rai deve licenziare Saccà in base all'esito della valutazione fatta dalla Commissione Etica della Rai, perché si aspetta il giudizio del tribunale di Napoli?

Mi sono posto questa domanda e non avendo avuto risposta nei fatti l'ho girata al Presidente Petruccioli. Cinque mesi di attesa per il giudizio di un giuri aziendale mi sembrano tanti per chiunque. Punto e basta. Questa è stata la mia considerazione che ho visto ripresa anche dal direttivo nell'audizione dei Dirigenti della Rai. All'unanimità. Quanto alla mia carriera più o meno luminosa in Rai ricordo a Mazzetti che sono stato nominato Direttore di Raidue dai «professori»; gli stessi che nominarono Iseppi al Coordinamento Palinsesti, Nadio Delai a Raiuno, Paolo Garimberti al Tg2 e confermarono Angelo Guglielmi a Raitre etc. Tutto questo in piena tangente con Craxi - cui rifarei gli spot - già lontano dall'Italia.

Non so a quale partito sia iscritto Mazzetti; per quello che mi riguarda a nessuno. Mai! Ho sempre votato per il centro-sinistra. E ho cercato di fare oltre al mio dovere di cittadino anche quello di dirigente tv con coscienza e qualche risultato.

Mi è capitato anche all'epoca di Iseppi di essere nominato - proprio da lui - Direttore di Raitre. E so che - facendo parte - dello stesso gruppo di Mazzetti - è un uomo retto onesto che non guarda in faccia nessuno e premia solo il merito. Quanto a Saccà con lui mi sono incontrato e scontrato come capita in una lunga carriera. Proprio al momento del mio rientro in Rai Saccà non mi è stato né amico né sponsor. Anzi all'ultimo momento ha proposto di spezzare la già catacombale Raidue in due loculi. Il Consiglio di Amministrazione si è opposto. Questi sono i fatti. E forse Mazzetti potrà riflettere sul giudizio di Giovanni Marcora. Gli farà bene. Auguri.

* direttore di RaiEducational

DALLA TV ALLO SCHERMO Il 30 aprile arriva la versione cinematografica. Tra sesso, abiti, moda e gli anni che passano Le ragazze di «Sex and the City» non badano all'età

Il 30 maggio, in Italia e in tutto il globo, arriva la versione cinematografica del serial tv *Sex and the City*. Creato dalla rete americana Hbo, l'ultima puntata tv fu realizzata quattro anni fa. E il successo planetario delle quattro amiche a New York che parlano d'amore, parlano e consumano sesso e uomini senza troppe romanticherie, sempre alla moda, in case e locali di lusso, ha portato al film. Per lanciarlo, uffici stampa e mass media si premurano di informare che per i quattro personaggi, Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda, sono serviti qualcosa come 300 cambi di guardaroba. *Sex and the City* aveva creato per sei stagioni un fenomeno di costume, modi di dire e di vivere

imitati da molte coetanee. Ora le attrici Sarah Jessica Parker, Kim Cattrall, Cynthia Nixon e Kristin Davis, su tacchi alti (di marca) e magari occhiali in borsetta (di marca) non sono più le trentenni iniziali in carriera in una New York spensierata pre 11 settembre. La Cattrall, che dà volto a Samantha, spegne nel film 50 candeline e le amiche brindano ai loro «prossimi 50 anni». Intorno la metropoli è cambiata tra crisi dei mutui e licenziamenti. Ancora più è cambiata l'America che respira aria di recessione. Dietro le cinesprese c'è stato Michael Patrick King, 53 anni, al debutto come regista e sceneggiatore dopo aver lavorato dal 1997 al serial. Ha detto d'aver faticato parecchio: tra le quattro attrici non

corre affatto buon sangue. Il regista viene da Scranton, città di fabbriche chiuse della Pennsylvania (oltre che dei nonni di Hillary Clinton), ma non teme che il film sia preso come uno schiaffo verso chi perde la casa e il posto di lavoro. «Il mio modello è il grande cinema degli anni della Grande Depressione, commedie come *Sullivan's Travel* di John Preston Sturges, che fanno riflettere ma anche ridere». Anche se nel film, pur lasciando le vicende amorose al centro della narrazione, nel 2008 i valzer delle quattro ragazze tra uomini «usa e getta», gli exploit erotici sembrano una formula almeno in parte superata. Sono cambiati i tempi. Nuovi personaggi tengono i piedi molto più per terra.



Un momento dalla pellicola «Sex and the City: the Movie»

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.725227	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)